



**Istituto Superiore
di Scienze Religiose**

**Note formali
per la stesura della tesi**

1. NORME GENERALI

La tesi va stampata, rilegata e consegnata nel numero di copie cartacee e salvata su supporto elettronico come richiesto dalla segreteria.

NB: a partire dalla sessione di novembre 2025-2026 il colore della coperta anteriore della tesi dovrà essere:

- blu scuro per le tesi di Baccalaureato (si consiglia testo in argento)
- bordeaux per le tesi di Licenza (si consiglia testo in oro)

In entrambi i casi il frontespizio deve recare in alto il logo dell'ISSR scaricabile dal sito.

Formato del foglio

Formato del foglio: A4 bianco.

Scrivere sempre in pagina dispari/fronte (lasciando bianca la pagina pari/retro).

L'interlinea per il corpo del testo principale è di 1,5.

Margini

Margine superiore: 3 cm

Margine inferiore: 3 cm

Margine sinistro: 3 cm

Margine destro: 2,5 cm

Numerazione delle pagine

La numerazione delle pagine comincia dall'introduzione e deve essere progressiva, dall'inizio alla fine del testo (indice compreso).

Il numero di pagina va riportato in basso al centro.

Carattere (font)

Il carattere (*font*) da usare è il *Times New Roman*; tutta la tesi deve essere scritta in questo carattere.

Il testo centrale (compresi bibliografia, indici, citazioni nel testo principale non più lunghe di tre righe e numeri di pagina): *Times New Roman* in corpo 12, in tondo¹.

¹ Elenco dei diversi stili: tondo (ossia il carattere in forma 'normale'), *corsivo* (per evidenziare un termine particolarmente pregnante, per parole o espressioni straniere non assimilate nella lingua italiana, per i titoli di libri, di contributi e di articoli di periodici), **grassetto**, sottolineato, MAIUSCOLETTO (usato solo per il cognome degli autori nelle citazioni bibliografiche, mentre il nome solo puntato è in maiuscolo).

I titoli dei capitoli: *Times New Roman* in corpo 16, in tondo.

I titoli dei paragrafi: *Times New Roman* in corpo 14, in tondo.

Per il testo nelle note a piè pagina: *Times New Roman* in corpo 10, in tondo.

La prima riga di ogni paragrafo deve avere un rientro a sinistra di cm 0,5.

Per le *citazioni* riportate nel testo principale ma più lunghe di tre righe si deve creare un *paragrafo di citazione*:

- *Times New Roman* in corpo 11, in tondo.
- Rientro a destra e sinistra di 1 cm.
- Interlinea semplice (non di 1,5).
- Virgolette basse o caporali in apertura e chiusura « »².

Le eventuali aggiunte o i puntini di omissione [...] all'interno di una citazione letterale vanno posti tra parentesi quadre³.

Varie

Ogni paragrafo comincia a margine con un rientro di 0,5 cm.

Nei titoli di capitoli e paragrafi non si deve mettere la punteggiatura finale, a meno che il titolo stesso non richieda un punto esclamativo (!) o interrogativo (?).

Non lasciare mai un titolo *orfano* né una riga *vedova*⁴.

Si ricorda che tra ogni parola ci deve essere un solo spazio (non due!).

Non deve esserci nessun spazio tra parola e segni di punteggiatura, mentre ogni segno di punteggiatura è seguito da un solo spazio (non due!).

Tra virgolette o parentesi di apertura e il testo nessun spazio, come tra il testo e le virgolette o le parentesi di chiusura. Nessun spazio nemmeno prima e dopo l'apostrofo tipografico.

Nel testo non devono essere utilizzati né il **grassetto** né il sottolineato per marcare frasi o concetti significativi.

I caratteri con segni diacritici (ä, ê, Ç...) vanno riportati esattamente.

² Esistono tre tipologie di virgolette: quelle «basse o caporali», quelle «alte o inglesi», quelle «semplici o ad apice».

³ Esempio: «Al vedere la stella, essi [i magi] provarono una grandissima gioia [...]. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra» (Mt 2,10-11).

⁴ Per titolo *orfano* si intende un titolo che rimane da solo in fondo alla pagina. I titoli infatti devono avere almeno due righe del testo che introducono. Nemmeno si può lasciare una riga singola del testo (*vedova* appunto) all'inizio di una nuova pagina.

Note a piè pagina

Le *note* vanno riportate a piè di pagina e sono numerate progressivamente con numeri arabi; sono separate dal testo principale con una linea di 5 cm.

La *chiamata di nota* si mette in esponente, precede sempre le virgolette finali e i segni di punteggiatura, mentre segue sempre le parentesi.

Il *testo della nota* è in corpo 10 con interlinea semplice e fra una nota e l'altra non si mette una riga bianca ma solo un'interlinea semplice.

I principali impieghi delle note sono:

- 1) bibliografico: note che contengono informazioni sulle opere di approfondimento e di riferimento;
- 2) documentale: nella nota vengono riportati i riferimenti della fonte o del testo da cui è presa la citazione riportata nel testo;
- 3) dimostrativo: sono le note in cui si riportano le fonti a cui si fa riferimento implicito e sono introdotte dalle espressioni “Un esempio lo si può ritrovare in...” oppure da “Cfr. ...” (= Confronta);
- 4) ermeneutico/esplicativo: nella nota viene spiegato un passaggio particolarmente difficile o viene precisato l'uso di un termine o di una categoria;
- 5) critico-testuale: è la nota in cui vengono riportate per un confronto altre traduzioni del passo antico, biblico o patristico riportato.

Le note servono quindi a documentare e sostenere quanto si è detto nel testo principale.

Numeri e date

Si consiglia, all'interno del testo, di scrivere i numeri in lettere e per esteso, ad eccezione delle date e dei numeri statistici o scientifici.

I numeri cardinali si scrivono sempre in cifre arabe (1, 2, 3), gli ordinali in cifre romane (I, II, III) senza nessuna aggiunta finale in esponente (mai scrivere 3° o III°).

Le date, i giorni e gli anni devono essere scritti in cifre arabe, i mesi e i giorni della settimana in lettere per esteso e con iniziale minuscola (3 aprile 1982, non 03.04.1982 o 03/04/1982).

Le abbreviazioni a.C. e d.C. seguono la data, mentre A.D. (= Anno Domini) la precede.

I secoli possono essere scritti sia in numeri arabi, preceduti da un apostrofo se dopo l'anno Mille (*nel '900*) o in lettere per esteso con iniziale maiuscola (*nel Novecento*).

2. L'ARTICOLAZIONE DEL TESTO DI TESI

La stesura definitiva della tesi deve comprendere le seguenti parti e in questo ordine:

- rilegatura esterna
- frontespizio
- eventuale occhiello con dedica personale
- introduzione
- parte centrale (suddivisa in più capitoli e paragrafi)
- conclusione
- appendici (qualora ve ne siano: schemi, tabelle, tavole iconografiche...)
- elenco delle sigle e abbreviazioni utilizzate (non obbligatorio)
- bibliografia e sitografia
- indice generale

Il *frontespizio* deve contenere:

- le indicazioni accademiche
- la natura del testo
- il titolo della tesi (e l'eventuale sottotitolo) non seguiti da punto
- il nome del candidato con relativo numero di matricola
- il nome del relatore
- l'indicazione dell'anno accademico di riferimento

Tesi
di
Baccellierato (o Licenza) in Scienze Religiose

TITOLO DELLA TESI
eventuale complemento al titolo

Candidato: (Cognome e Nome)

Matricola: (numero)

Relatore:
professore (Cognome e Nome)

Anno Accademico 2024-2025

3. CITAZIONI BIBLIOGRAFICHE NELLE NOTE

Citazione letterale di un passo testuale

È importante che le citazioni di passi di un testo siano riportate in modo preciso, chiarendo in nota la fonte esatta e segnalando ogni eventuale intervento sul testo.

Le citazioni letterali vanno inserite con discrezione, senza esagerare e con il solo scopo di avvalorare il proprio pensiero, non di sostituirlo con il pensiero di altri; la citazione infatti deve aiutare la comprensione, non distogliere l'attenzione.

Se le citazioni sono brevi (da una parola fino a tre righe) possono essere inserite nel testo principale tra virgolette basse o caporali (« »)⁵.

Se le citazioni sono più lunghe di 3 righe vanno isolate dal testo principale creando un *paragrafo di citazione*; oppure vanno riportate in nota.

Le eventuali aggiunte o i puntini di omissione [...] all'interno del testo di una citazione letterale vanno posti tra parentesi quadre⁶.

La citazione nel testo deve essere nella lingua del testo stesso; qualora sia tratta da un documento in altra lingua, deve essere tradotta con la dicitura tra quadre [tr. nostra] e riportata nella lingua originale in nota; se invece la citazione è fatta in nota può essere direttamente riportata nella lingua originale.

Citazione di una monografia (libro)

Per le monografie (libri) i dati per la citazione bibliografica si devono sempre prendere dal *frontespizio* e dal *colophon editoriale* (che nel libro moderno coincide quasi sempre con il retro del frontespizio) e non dalla copertina.

Gli elementi da riportare sono:

N. COGNOME DELL'AUTORE (IN MAIUSCOLETTO CON L'INIZIALE MAIUSCOLA).

Titolo del libro in corsivo (ed eventuale *complemento al titolo* separato da un punto), presi sempre dal frontespizio, non dalla copertina).

Eventuale Titolo della Collana o Collezione a cui appartiene, se significativa, seguito dal numero del volume in cifre arabe (tra parentesi tonde).

Editore, luogo di edizione (nella lingua originale: es. *London* o *Paris* non devono essere tradotti in Londra o Parigi; in caso di paesi indicarne la provincia, soprattutto per evitare omonimie) [e] anno di

⁵ Esistono tre tipologie di virgolette: quelle «basse o caporali», quelle «alte o inglesi», quelle «semplici o ad apice».

⁶ Esempio: «Al vedere la stella, essi [i magi] provarono una grandissima gioia [...]. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra» (Mt 2,10-11).

pubblicazione o di stampa (in apice eventuale numero di edizione se diverso dalla prima) [Glossa, Milano 2006²].

Se l'opera è in più volumi, l'indicazione del volume deve essere in numeri romani, preceduti dall'abbreviazione "vol.".

L'indicazione specifica della pagina o dell'intervallo di pagine consultate all'interno della monografia deve essere riportata dopo una virgola. I numeri delle pagine devono essere sempre citati interamente (es.: 415-419; e non 415-9 o 415-19); gli intervalli di pagine sono separati da un trattino, mentre l'indicazione di pagine non consecutive devono essere separate da un punto (es.: 75.79.123-128).

Fino a tre autori, si mette l'iniziale puntata dei nomi e i loro cognomi in maiuscoletto, separati da trattino corto, seguiti da virgola.

Se gli autori sono più di tre, si mette solo il primo autore (come riportato sul frontespizio) seguito dall'indicazione "E ALTRI" o "ET ALII" (abbreviate in ET AL.), evitando l'abbreviazione "AA.VV" (= AUTORI VARI).

La citazione bibliografica nelle note a piè di pagina si chiude sempre con un punto fermo.

Esempi:

M. EPIS, *Teologia fondamentale*, Queriniana, Brescia 2009.

R. VIGNOLO, *Personaggi del Quarto Vangelo. Figure della fede in San Giovanni* (Biblica 2), Glossa, Milano 2006², 57-59.

K. RAHNER – J. RATZINGER, *Episkopat und Primat*, Herder, Freiburg 1963, 25.

G. BOSELLI ET AL., *Celebrare in Spirito e verità. L'esperienza spirituale della liturgia* (Sapientia 78), Glossa, Milano 2017.

AGOSTINO, *L'anima e la sua origine*, a cura di E. Moro, Città Nuova, Roma 2022.

G. COLOMBO (ed.), *La dottrina sociale della Chiesa* (Disputatio 1), Glossa, Milano 1989.

Per le opere in più volumi:

- se si cita tutta l'opera – caso più frequente nella bibliografia che nelle note a piè di pagina – bisogna indicare tutti i volumi che la costituiscono con il numero arabo in tondo seguito dall'abbreviazione 'voll.':

G. MARTINA, *Storia della Chiesa da Lutero ai nostri giorni*, 4 voll., Morcelliana, Brescia 1994.

- se si cita un solo volume si usa il numero romano preceduto dall'abbreviazione 'vol.':

G. MARTINA, *Storia della Chiesa da Lutero ai nostri giorni*, vol. II, Morcelliana, Brescia 1994.

K. BIHLMEYER - H. TÜCHLE, *Storia della Chiesa*, vol. III: *L'epoca delle riforme*, Morcelliana, Brescia 1973.

Citazione di un contributo o di una voce di miscellanea⁷, dizionario o enciclopedia

Gli elementi da riportare sono:

N. COGNOME DELL'AUTORE (IN MAIUSCOLETTO) del contributo o della singola voce.

Titolo ed eventuale complemento al titolo del contributo o della voce in corsivo.

Preposizione "in" (carattere tondo) preceduta da virgola.

N. COGNOME DEL CURATORE O EDITORE dell'opera collettiva, separati da trattino, e seguiti tra parentesi dall'abbreviazione 'ed.'.

Titolo ed eventuale complemento al titolo dell'opera in corsivo.

Editore (non obbligatorio), luogo di edizione [e] anno di pubblicazione (eventuali nuove edizioni diverse dalla prima vengono indicate in apice dopo la data).

Pagina o intervallo di pagine occupate dal contributo.

B. SESBOÜÉ, *Perdono di Dio, conversione dell'uomo e assoluzione attraverso la Chiesa*, in L.-M. CHAUVET – P. DE CLERCK (ed.), *Il sacramento del perdono tra ieri e domani*, Assisi 2002, 175-196.

L. INVERNIZZI, *La mano, il tamburello, la danza delle donne. La «scena-tipo» del canto di vittoria*, in M. CRIMELLA - G.C. PAGAZZI - S. ROMANELLO (ed.), *Extra ironiam nulla salus. Studi in onore di Roberto Vignolo in occasione del suo LXX compleanno* (Biblica 8), Glossa, Milano 2016, 73-99.

M. CRIMELLA, «*Offrite i vostri corpi come sacrificio vivente*» (Rm 12,1-2). *Il culto spirituale nella rilettura paolina*, in G. BOSELLI ET AL., *Celebrare in Spirito e verità. L'esperienza spirituale della liturgia* (Sapientia 78), Glossa, Milano 2017, 161-185.

V. FUSCO, *Parabola/Parabole*, in P. ROSSANO – G. RAVASI – A. GIRLANDA (ed.), *Nuovo dizionario di teologia biblica*, Paoline, Cinisello Balsamo (MI) 1991⁴, 1081-1097.

Citazione di un articolo di rivista o di quotidiano

Gli elementi da riportare sono:

N. COGNOME DELL'AUTORE (IN MAIUSCOLETTO) dell'articolo.

Titolo dell'articolo in corsivo seguito da virgola.

«Titolo della rivista fra virgolette basse o caporali».

Numero fascicolo e annata in numeri arabi seguiti dall'anno di pubblicazione tra parentesi tonde.

Pagina o intervallo di pagine occupate dall'articolo.

⁷ Per *miscellanea* si intende un'opera composta da diversi contributi di autori diversi.

Se viene riportata la sigla della rivista, il carattere da utilizzare è il tondo (non il corsivo) e senza virgolette basse o caporali. L'uso di abbreviazioni per riviste, collane e dizionari deve però prevedere l'inserimento di un siglario di riferimento.

G. BORGONOV, *Gen 6,5-9,19. Struttura e produzione simbolica*, «La Scuola Cattolica» 3/115 (1987) 321-348.

B. MAGGIONI, *Rimanete nel mio amore*, «Parole di Vita» 3/49 (2004) 48-50.

La citazione di articoli da giornali (quotidiani) avviene in forma diretta: testata, data, pagine.

R. GARCIA DE HARO, *Pensiero cristiano e fedeltà al magistero*, «L'Osservatore Romano» 22 giugno 1988, 6.

Citazione di documenti del magistero

I documenti del magistero – dei concili, dei pontefici, dei dicasteri della Santa Sede, delle Conferenze episcopali – hanno la peculiarità di avere la numerazione progressiva di tutti i paragrafi che li compongono, a prescindere dalle singole edizioni.

Gli elementi da riportare sono:

AUTORE (persona o istituzione) in maiuscoletto.

Tipologia del documento (Lettera enciclica, Lettera apostolica, Esortazione apostolica, Motu proprio, Bolla, Discorso, etc.) in tondo, non seguita da virgola.

Incipit in corsivo del documento [*Humanæ vitæ*].

Data del documento tra parentesi tonde seguite da virgola (25 luglio 1968).

Indicazione di pagine o paragrafi (in quest'ultimo caso premettere il simbolo “n. / nn.”) ed eventualmente indicazione della raccolta.

PAOLO VI, Lettera enciclica *Humanæ vitæ* (25 luglio 1968), nn. 11-12.

Oppure: PAOLO VI, Lettera enciclica *Humanæ vitæ* (25 luglio 1968), «Acta Apostolicæ Sedis» 60(1968) 481-503 [oppure: AAS 60(1968) 481-503].

Oppure: PAOLO VI, Lettera enciclica *Humanæ vitæ* (25 luglio 1968), in *Enchiridion Vaticanum* 3, Dehoniane, Bologna 1990, §§ 597-598 [oppure: EV 3, nn. 597-598].

CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione conciliare *Gaudium et spes* (7 dicembre 1965), nn. 14-15.

Oppure: CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione conciliare *Gaudium et spes* (7 dicembre 1965), nn. 14-15, in *Enchiridion Vaticanum* 1, Dehoniane, Bologna 1981, nn. 1363-1368. [oppure: EV 1, nn. 1363-1368].

Citazioni di un testo in formato elettronico

Oggi sempre di più la rete *web* si presenta come una fonte di informazioni, che richiede però grande prudenza. Per questo motivo è opportuno non utilizzare mai elementi o documenti on-line quando questi siano reperibili e controllabili in edizioni cartacee. Per fonti altrimenti indisponibili, bisogna verificarne l'attendibilità con particolare cura. Si evitino sempre testi e riferimenti tratti da *social blogs* o da *social encyclopedias* (come *Wikipedia*).

Nel caso in cui dobbiamo citare documenti o contributi on-line si devono seguire questi criteri:

- N. COGNOME DELL'AUTORE (in maiuscoletto); se disponibile si scriva tra parentesi quadre l'indirizzo internet dell'autore, seguito da una virgola;
- il titolo dell'articolo in corsivo, seguito da una virgola;
- la preposizione "in" e l'indirizzo per esteso (l'URL) al quale è stato trovato il contributo (sito o portale);
- tra parentesi tonde la data in cui è stato visto il contributo, preceduto dalla dizione "visto [o consultato] il 3 aprile 2021".

V. Anelmo, *La violenza disarmata dal perdono? Dina, Giuseppe e I loro fratelli*, in <https://www.laciviltacattolica.it/articolo/la-violenza-disarmata-dal-perdono/> (visto il 22 febbraio 2024).

NOTA BENE

* Dopo la prima citazione di un testo (che deve essere completa), le sue successive citazioni si abbreviano mettendo nome puntato e cognome dell'autore secondo gli schemi precedenti, titolo abbreviato in modo tale che sia di facile identificazione, e pagina o pagine considerate:

R. VIGNOLO, *Personaggi del Quarto Vangelo*, 105-110.

P. SEQUERI, *Il Dio affidabile*, 45.

* In caso di più citazioni successive della stessa opera, dalla seconda citazione l'indicazione dell'opera è sostituita dall'espressione *Ivi* o *Ibidem* o *Ibid.* (in corsivo, con iniziale maiuscola se a inizio frase), seguito da virgola e dal numero di pagina o di pagine.

R. CANTALAMESSA, *Gesù Cristo il Santo di Dio*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo (MI) 1990.

Ivi, 103. [se la nota precedente si trova nella medesima pagina]

* In caso di più citazioni successive di testo diversi dello stesso autore, il N. COGNOME non va ripetuto ma sostituito dall'abbreviazione ID. (= IDEM, lo stesso).

R. DE MONTICELLI, *L'allegria della mente. Dialogando con Agostino*, Mondadori, Milano 2004.

ID., *Al di qua del bene e del male*, Einaudi, Torino 2015.

* Nel citare l'Autore devono essere omessi i suoi eventuali titoli accademici, nobiliari od ecclesiastici, come pure le sigle di appartenenza ad un istituto religioso.

* Se il nome dell'AUTORE è composto, si usa la divisione; se il cognome è doppio, si lascia uno spazio tra le due parti del cognome; se invece il cognome è composto si usa la divisione.

Es.: M. VILLER J.A.T. ROBINSON L. ALONSO SCHOKEL
G.B. GRAY M.-É. BOISMARD R. MARTIN-ACHARD

Mentre un trattino breve con spazi prima e dopo separa due autori (o due editori o luoghi di stampa diversi).

* Nel caso di autori classici o comunque particolarmente noti si riporta il nome per intero.

Es.: DANTE ALIGHIERI e non D. ALIGHIERI oppure TOMMASO D'AQUINO e non T. D'AQUINO. Così anche per santi e beati, pontefici, imperatori, re, patriarchi, religiosi/e: ENRICO VIII, PAOLO VI, GIOVANNI DELLA CROCE, TERESA DI LISIEUX, etc.

Nel caso in cui l'autore è una istituzione la si riporta nella sua forma estesa:

BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA, *Norme per il Catalogo degli stampati*, Città del Vaticano 1949³.

* Per le opere scritte in collaborazione (miscellanee, atti di studi e di convegni) si citano il curatore o i curatori dell'opera seguiti dall'espressione (ed.) tra parentesi tonda⁸.

* Più indicazioni bibliografiche in una stessa nota vanno separate con punto e virgola.

* Quando nel titolo originale ci sono termini in corsivo, nella citazione questi termini vanno scritti in tondo normale. Le virgolette eventualmente presenti nel titolo vanno riportate.

* Quando si cita la Sacra Scrittura (ed eventualmente anche le principali encicliche, o il Codice di Diritto Canonico, o un documento del Concilio Vaticano II) il riferimento bibliografico viene messo fra parentesi già nel testo principale (esempi: Mc 15,12; LG 8).

⁸ L'abbreviazione (ed.) è ormai invariabile; anche quando ci sono più curatori, non si usa «eds.» o «edd.».

4. LA BIBLIOGRAFIA FINALE

La bibliografia riportata a fine tesi consiste nell'elenco ordinato in modo alfabetico (per cognome dell'autore seguito dall'iniziale del nome puntato o per titolo (escludendo gli articoli iniziali) nel caso in cui non ci fosse un autore univoco) di tutti i testi che, citati o meno nell'elaborato di tesi, sono attinenti all'argomento della tesi e sono stati consultati in modo significativo.

La citazione di ogni testo in bibliografia inizia riportando al primo posto il COGNOME in maiuscoletto dell'autore con l'iniziale del nome puntato, al quale seguono tutte le altre informazioni bibliografiche. Se di uno stesso autore si devono citare più testi, il nome dell'autore non viene ripetuto, ma sostituito da un trattino o lineato lungo (—) senza virgola successiva e i titoli dei suoi libri vengono messi in ordine cronologico o eventualmente alfabetico (criterio da stabilire con il proprio relatore).

Per le monografie inserite nella bibliografia non va riportato l'intervallo di pagine, mentre per gli articoli di riviste o i contributi di miscellanee e dizionari è obbligatorio riportare l'intervallo delle pagine occupate.

Alla fine di ogni citazione bibliografica non si mette il punto.

Esempi:

AUBERT R. - LILL R., *L'avvento di Pio IX e la crisi del 1848*, in H. JEDIN (ed.), *Storia della Chiesa*, vol. VIII/2, Jaca Book, Milano 1980², 172-200

BALTHASAR H.U. VON, *Homo creatus est*, Morcelliana, Brescia 1991

— *Mysterium paschale*, in J.FEINER - M. LÖHRER (ed.), *Mysterium salutis*, vol. VI, Queriniana, Brescia 1971, 172-412

Basilica di S. Paolo sulla via Ostiense (La), Roma 1933

CANTALAMESSA R., *Gesù Cristo il Santo di Dio*, Edizione Paoline, Cinisello Balsamo (MI) 1990

— *Maria uno specchio per la Chiesa*, Ancora, Milano 1990²

DEL GRANDE D.E., *Mystérion-sacramentum nella S. Scrittura*, «Studia Patavina» 4 (1975) 389-393

FORTE B., *La Chiesa nell'eucarestia*, D'Auria, Napoli 1975

LUBAC H. DE, *Corpus Mysticum. L'eucarestia e la chiesa nel medioevo*, Gribaudi, Torino 1968

O' NEILL C.E., *I sacramenti*, in R. VANDER GUCHT - H. VORGRIMLER (ed.), *Bilancio della teologia del XX secolo*, vol. III, Città Nuova, Roma 1972, 263-313

ROCCHETTA C., *Sacramentaria fondamentale. Dal "mysterium" al "sacramentum"* (Corso di Teologia sistematica 8), EDB, Bologna 1989

TERRIN A., *Le religioni tra pretesa di assolutezza e mutuo riconoscimento*, «CredereOggi» 6/32 (2012) 70

Indichiamo di seguito alcune regole principali per ordinare alfabeticamente i testi in bibliografia.

-Nomi italiani: nei cognomi italiani tutti i prefissi (articoli, preposizioni semplici o articolate) sono considerati parte integrante del cognome e di conseguenza rimangono davanti al cognome e ne determinano il posto nell'ordine alfabetico (es.: D'ANCONA Alessandro, DE AMICIS Pietro Maria, DEL GRANDE D.E., DI GREGORIO M.). Allo stesso modo i prefissi che fanno parte integrante del cognome, quali San, Santa, Santo (es.: SANSEVERINO Roberto, SANTA MARIA Luigi).

Questi ultimi prefissi non vanno confusi però con gli appellativi che vengono attribuiti comunemente ai santi che, al contrario, non vengono presi in considerazione come voce ordinatrice (es.: [San] TOMMASO D'AQUINO).

-Nomi francesi: determinano l'ordine alfabetico solo gli articoli semplici e le preposizioni articolate che compongono un cognome (non quindi le preposizioni semplici anche se precedono l'articolo).

Es.: DES CLOIZEAU A., DU PERAC E., D'EPINAC P., DE LA POTTERIE I., LE BAS PH.

-Nomi spagnoli e tedeschi: nessun prefisso del cognome viene preso in considerazione per l'ordine alfabetico.

-Nomi inglesi, americani, irlandesi e scozzesi: i prefissi sono parte integrante del cognome e perciò sono voce ordinatrice (Mac, Mc, M', O', Fitz).